

Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo
Band: 35 (1893)
Heft: 7

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 28.01.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE

DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO: Gli inni della pace fraterna. — Atti della Società svizzera d'Utilità pubblica. — Il Viandante e la Fata Morgana (favola). — Pei lavori manuali nelle scuole. — Necrologio sociale: *Avvocato Antonio Rossi*. — Cronaca: *Per un lavoro di statistica scolastica ticinese; All'Esposizione di Chicago; Il 18° Congresso degli istitutori della Svizzera tedesca*. — Doni alla Libreria patria. — Esazione delle tasse annue. — Piccola Posta.

GLI INNI DELLA PACE FRATERNA

Pace a voi! Questo augurio, questo voto sublime, fu pronunciato dal Nazzeno in mezzo a' suoi discepoli dopo la risurrezione; e d'allora in poi fu ogni anno ripetuto ai cristiani in mille circostanze, e in modo speciale ad ogni ricorrenza di Pasqua. Pace a voi!

È altresì l'augurio che sentiamo da più mesi cantare in poesia e in prosa nel nostro caro Ticino, dove un troppo lungo periodo di odii fraterni, di agitazioni e di torbidi ha reso vivissimo il desiderio di riposo, di tranquillità e di pace. Noi pure vogliamo richiamare quell'augurio, vogliamo noi pure ripeterle nel nostro periodico quelle consolanti parole, in questi giorni di raccoglimento, e dichiarare la nostra piena ed incondizionata adesione.

E seguendo l'ordine cronologico, ci è grato di assegnare il primo posto alla voce d'un giovane di gran cuore, che ai

sentimenti del più puro patriottismo unisce leale franchezza nel manifestarli. Egli è l'autore del *Pax*, è il d.^r Alfredo Pioda, ora deputato al Gran Consiglio pel distretto di Locarno. Ecco una parte della prefazione di quell'aureo opuscolo:

« E perchè mai affidiamo a queste pagine il nostro intimo convincimento? Non fosse che nostro, sarebbe stoltezza boriosa; ma noi sentiamo che esso è condiviso da quella gran parte di popolo, la quale non parla se non colle urne, quando piaggiata, illusa, costretta, corrotta, vaticina, come protea, la quale, ottenutone il vaticinio, è spesso dimenticata nel furor della battaglia, nell'avidità del dominio. Quella gran parte di popolo agogna ad un giorno di tranquilla, serena operosità, a sanare le tante piaghe ond'è miseramente travagliata, ma pur troppo si tace, e noi siamo orgogliosi di esserne gl'interpreti.

• Io vo gridando: pace, pace, pace! •.

Con queste severe ma verissime affermazioni il dott. Pioda introduceva il lettore al suo opportunissimo « quadro sintetico, nel quale campeggia il sentimento di una giustizia teoretica », e che dedicava in segno di vivissimo, immutabile affetto a *Rinaldo Simen*, il quale « da lunghi anni s'aggira faticosamente per i meati della politica a rintracciare una giustizia pratica ».

Seguirono poi gli atti della *Costituente*, i mutamenti democratici nel nostro regime, le elezioni del Governo e del Gran Consiglio: passi da gigante fatti dal nostro popolo sulla via del progresso e in pari tempo della pacificazione. Ma noi, venendo senz'altro agli ultimi tempi, spigoliamo qua e là quanto risponde all'intento nostro.

Siamo a Bellinzona, il 27 febbraio, quando un partito intiero in maggioranza nel paese, festeggiava l'insediamento del nuovo Governo, sulla vasta piazza di S. Rocco. È un avvenimento che fa epoca negli annali del Ticino; e la storia registrerà, che in quel tumulto di ovazioni e di espansioni popolari non un grido fu udito che non suonasse conciliazione, perdono, pace. Dal Presidente del Governo, sig. Simen, che promise di amministrare il Cantone col concorso degli uomini di buona volontà d'ambo i partiti, e di accordare insieme le due contrarie loro divise Giustizia-Economia, Ordine-Libertà, fin giù al più umile dei dimostranti, non un sentimento dominava che non

fosse fraterno e benevolo. — Udiamo, a prova, le ultime parole del discorso detto in quell'occasione dal consigliere di Stato dott. *Colombi*:

« Concittadini! Per l'onore nostro e per la quiete della Confederazione l'era delle clamorose e sterili competizioni si va chiudendo. Il sole del 19 febbrajo ne ha fatto albeggiare un'altra più pura e più serena, un'era d'imparziale, di onesto, di proficuo lavoro per il bene di tutti e di ciascuno. Che tutti i cittadini di buona volontà, pur rimanendo incrollabili fedeli alla loro bandiera, ci diano lealmente la mano, e l'opera comune riuscirà di vantaggio alla santa causa dell'amata patria ticinese e svizzera! ».

E la poesia, sulla cetra del prof. *Buzzi*, faceva eco alla voce dell'uomo di Stato:

.
« Fratelli, esultiamo! La libera fronte
Alziam redimita del lauro dei forti,
Da l'ima convalle, dal piano, dal monte
Unanime un grido facciamo sentir;
Ma grido sia questo d'amore e di pace,
Non empio bramito d'irosa vendetta,
Ma augurio giocondo, ma nunzio verace
Al popol redento di fausto avvenir ».

E il giorno dopo il Consiglio di Stato rivolgeva un proclama al Popolo, nel quale era detto:

« Rifuggendo da ogni esclusivismo come da ogni favoritismo, il Consiglio di Stato sarà lieto di far cooperare al buon andamento dell'amministrazione, nei suoi molteplici rami, tutte le forze vive ed intelligenti, tutti gli onesti intendimenti, onde si schiuda al nostro diletto Cantone un'era novella di fratellanza e di pace.

« . . . Sul terreno religioso, il Consiglio di Stato considera compito suo di assicurare alla fede avita del nostro popolo, nell'orbita della libertà di coscienza costituzionalmente garantita, tutto il rispetto che le è dovuto, *fiducioso che i suoi ministri vorranno dal canto loro efficacemente e lealmente collaborare alla restaurazione della concordia e della pace tra i figli della medesima patria* ».

Le ultime linee le abbiamo segnate noi a carattere diverso, perchè ci sembrano della massima importanza. Nell'adempimento di questa condizione, o *fiducia* che dir si voglia, sta in gran parte il segreto d'una facile, prossima e durevole pacificazione dei partiti in cui sono divisi i fratelli ticinesi.

Sentiamo nuovamente l'armonia della musa, questa volta recataci dal bardo di Stabio, prof. *Cesare Mola*:

Ma taccian l'ira ed il dolor: al suono

Delle festose cetere risponda

Pace solo e perdono.

Il sangue vostro (1) or pegno sia di pace

Veracemente! e sia onda che alluti

Ogni desio procace;

E cada su di noi molle rugiada,

Che cresca il fior d'ogni civil virtude

Nella patria contrada».

E *pace!* risuonava nell'aula del nuovo Gran Consiglio il 20 marzo, dove così inneggiava alla dea il venerando decano *Ernesto Bruni* dal seggio presidenziale:

« Chiudo con un fervido augurio che una politica saggia e moderata abbia ad inaugurare un'èra di pace, di civiltà e di progresso, promovendo così il benessere materiale e morale del nostro caro Ticino. — Onorandi colleghi! All'opera col lavoro fecondo delle forze riunite; e facciamo in modo, che in un giorno non lontano si possa dire: *Justitia et Pax osculate sunt*. Giustizia e Pace si son bacciate in fronte ».

E con questa bella profezia facciamo punto, nè aggiungiamo parola per non menomarne il pregio. Solo diciamo: Si avveri il vaticinio! È voce di popolo; possa essere altresì voce di Dio!

— n —

(1) Dei caduti a Stabio e altrove, per armi fratricide, compreso il giovane Rossi.

Atti della Società svizzera di Pubblica Utilità

La Commissione cantonale incaricata di predisporre la riunione della Società federale d'utilità pubblica, ha diretto ai singoli soci la seguente circolare:

Lugano, 19 marzo 1893.

Onorevoli Signori ed Amici!

È la prima volta, negli annali della più che ottuagenaria nostra Società, che viene a Voi rivolta la parola dalla Svizzera cisalpina e nell'italico idioma, fortunata parte della triplice favella nazionale, come il breve suolo su cui è parlato è parte integrante dell'elvetica federazione. E noi andiamo orgogliosi dell'onore confertoci di farne uso per annunciarvi, cari Consoci, che l'assemblea sociale del corrente anno sarà convocata in *Lugano* nei giorni 9, 10 e 11 del prossimo settembre. E con noi va orgoglioso il nostro Ticino, che vede assecondato il suo desiderio d'accogliervi nel suo seno, e mostrarvi che anche al sud dell'Alpi non s'è estranei alle imprese filantropiche e di pubblica utilità, siano esse opera di forze proprie, e frutto del benefico albero federale.

Del pari lieta sarà la gentile regina del Ceresio d'ospitarvi, prepararvi un modesto quanto cordiale ricevimento, ed agevolare lo svolgimento del programma che a suo tempo vi sarà trasmesso.

Intanto noi adempiamo al dovere di comunicarvi i *Temì* adottati dalla Commissione centrale. Se non c'illudiamo, essi rispondono a bisogni attuali vuoi dell'intiera Svizzera, vuoi di quelle sue parti che non ebbero finora eccitamento, o mezzi acconci, a colmare dei vuoti che il progresso della vita sociale va facendo sentire ogni giorno più.

A taluno potrà forse parere che i temi prescelti siano di tal natura da entrare piuttosto nel còmpito di altre Società nostre consorelle; ma noi siamo d'avviso che si possano esaminare le questioni d'interesse generale e portarvi il tributo de' propri studi, senza punto invadere l'altrui dominio. Accade spesso di vedere gli specialisti osservare le cose da un solo

punto di vista; e in simil caso non riesce inutile nè sgradita la cooperazione di chi le osservi da più d'un lato. È quanto ci lusinghiamo possa avvenire questa volta da parte del nostro Sodalizio; nel quale intento facciamo invito ai relatori delle varie sezioni sociali di svolgere essi pure i temi prestabiliti e mandarne gli elaborati alla Commissione centrale.

E Voi, cari Amici, fatene Voi pure oggetto di studio, onde recarvi a Lugano a prender parte attiva alle deliberazioni dell'Assemblea ed a scambiare numerosi le sincere strette di mano coi vostri fratelli ticinesi.

*La Direzione annuale
della Società svizzera d'utilità pubblica:*

Col. A. BOSSI, presidente, Lugano.

Prof. G. NIZZOLA, assessore, Lugano.

AVV. ETTORE BEROLDINGEN, id., Mendrisio.

Dott. ANTONIO BATTAGLINI, id., Lugano.

Dir. GIUSEPPE STOFFEL, id., Bellinzona.

TEMA I.

L'unificazione del diritto sì civile che penale è possibile nella Svizzera e reclamata dal bisogno? (RELATORE: sig. avv. Evaristo Gaibani-Nerini, in Rusco).

TEMA II.

Del modo più facile e conveniente d'introdurre nelle scuole popolari i lavori manuali o professionali. (RELATORE: sig. Prof. G. Bontempi, Segretario del Dipartimento di Pubblica Educazione, in Bellinzona).

TEMA III — libero.

Il Socialismo di Stato (RELATORE: signor d.^r Raimondo Rossi, Segretario governativo, in Bellinzona).

In ossequio a risoluzione presa dalla *Società cantonale degli Amici dell'educazione e d'utilità pubblica* nell'ultima sua assemblea tenuta in Capolago, l'adunanza annua di questa stessa Società deve aver luogo contemporaneamente a quella della Società svizzera; quindi a Lugano, e in uno dei giorni fissati per quest'ultima, probabilmente il 10 settembre. Crediamo che in quello stesso giorno vi sarà convocata anche la *Società di mutuo soccorso fra i Docenti ticinesi*.

*

Il Viandante e la Fata Morgana.

FAVOLA

Prima frons decipit multos.

Arso di sete e per fatica ansante

Si che a gir oltre gli fallia la lena,

Un povero Viandante

Attraversava l'africana arena;

Allor che non lontano

Scorger d'acque gli parve un vasto piano.

« Siano grazie, sciamò, sian grazie al cielo,

Che mi fia dato alfine

Di dissetar le labbia

In quelle fresche linfe cristalline »;

E, dicendo così, con molta

Fatica strascinossi a quella volta.

Ma qual fu il suo stupore

Quando vi giunse, e invece

Del limpido liquore,

Altro non vide che infocata sabbia!

A quell'amara delusione, gli occhi

Gli si velâr di morte,

S'accasciò sui ginocchi

E stette ad aspettar l'ultima sorte;

Allor che la crudel Fata Morgana,

Abitatrice di quel triste loco:

« L'acqua, gli disse, che veder ti parve

Altro non è che de la luce un giuoco

A cui soventi volte altri soggiace

Vittima inconscia d'illusion fallace ».

Chi a l'apparenza presta cieca fede

A suo gran danno spesso si ricrede.

Lugano, 2 gennaio 1893

Prof. G. B. BUZZI.

PEI LAVORI MANUALI NELLE SCUOLE

Essendo questo, dei lavori manuali e la loro introduzione nelle nostre scuole, uno dei temi che si è proposta di trattare quest'anno la *Società svizzera d'utilità pubblica*, procureremo che anche il nostro periodico se ne occupi, e aiuti a sgombrare ed appianare la via che deve guidare la bisogna ad un felice risultato. Più che delle parole noi siamo amici dei fatti, e a questi vorremmo si mirasse addirittura e si arrivasse; ma vi sono dei casi in cui la fretta e la precipitazione potrebbero, anzichè giovare, far danno alla buona riuscita d'un'impresa. E ci sembra che uno di tali casi sia appunto quello tendente a portare nella scuola del popolo una profonda innovazione, alla quale vogliono essere bene disposti e preparati, e docenti e municipi e genitori.

È noto che nella Svizzera le scuole a lavori manuali non sono più una novità, chè in parecchi Cantoni esse han fatto o stanno facendo le loro prove. Ma quasi tutto ciò che venne finora operato a questo riguardo è dovuto agli sforzi dei privati, e segnatamente d'una Società costituitasi a tale scopo or fa una decina d'anni. Questa ha, fra altro, organizzato dei Corsi speciali, di cui l'ottavo ebbe luogo a Berna nel mese di luglio del 1892, nei quali vengono istruiti i maestri, che con lodevole premura intervengono da tutte le parti della Svizzera, chi a proprie spese, chi con sussidi erariali o di Società. Ma da parte dei Governi, sì cantonali che federale, non s'è fatto molto per questa importantissima questione scolastica. Quello del Ticino, per esempio, si è limitato a mandare due nostri professori al quarto dei citati Corsi tenutosi in Friburgo nel 1888, a riceverne e stampare un assennato rapporto, ed a rendere effettivo l'insegnamento del disegno lineare in tutte le scuole minori, considerato come principio e base di quello dei lavori. È già qualche cosa; e se il terreno è stato debitamente preparato nello spirante quinquennio, si potrà dar mano presto a qualche cosa di più, e fare un passo innanzi. L'iniziativa privata è una leva potente che vuol essere incoraggiata e sorretta dai mezzi morali e materiali di cui dispongono gli Stati; e speriamo che

anche l'opera della Società d'utilità pubblica troverà nel nostro Ticino un valido appoggio, diremo di più, un efficace aiuto.

Chi vuole il fine, deve volerne anche i mezzi, si suol dire; e non è fuor di luogo il richiamare questa massima nel caso attuale.

I giornali confederati ci recarono tempo fa la notizia che il Governo di Neuchâtel s'è posto risolutamente a seguire l'azione privata, ed a concorrere allo sviluppo del nuovo insegnamento. Egli ha dato incarico al sig. Béguin, che ha già preso parte al Corso di Berna, di eseguire un viaggio per conto dello Stato, nello scopo di studiare i metodi pei lavori manuali in quei paesi dove sono già in pieno vigore. Il sig. Béguin s'è prefisso di visitare a tal fine la Germania, la Svezia e la Norvegia, la Danimarca, l'Olanda ed il Belgio. Egli riceve un sussidio dal Cantone e dalla Confederazione; ed ha ottenuto di poter frequentare per cinque settimane, senza spese, l'apposita scuola di *Lipsia*, e per sei quella di *Nääss*. Sarà di ritorno fra un paio di mesi.

Prima di partire per le sue peregrinazioni, il sig. Béguin ha voluto constatare *de visu* quanto si pratica in Svizzera, ed ha visitato per ciò le principali scuole in cui s'insegnano i lavori manuali, per poterle confrontare con quelle che vedrà all'estero. Ha passato l'inverno a Basilea, ha visitato scuole a Sciaffusa, a Winterthur, San Gallo, Coira, Zurigo, Berna, Friburgo e Morat, sempre nello scopo sopradetto, poi intraprese il suo viaggio, che auguriamo felice per lui e di vantaggio alle scuole svizzere.

Questo fatto, lodevole assai per sè stesso, ci ricorda che la missione che sta ora compiendo il nostro confederato Béguin, l'ebbe già ad adempiere nel 1887 una numerosa Commissione di Maestri e Direttori scolastici italiani, in parte scelti dal Ministero ed in parte inviati dai rispettivi Municipi, percorrendo presso a poco lo stesso itinerario. Al ritorno tutti quei signori fecero le proprie relazioni, alcune delle quali magistralmente compilate; e siccome rappresentavano tutte le regioni d'Italia, così portarono in esse le acquistate cognizioni, e con lodevole zelo si fece ognuno a tentare l'introduzione del lavoro in alcune scuole modello, od a comunicarne le idee ed i metodi ad altri maestri loro connazionali.

È così che s'aprirono scuole speciali di lavori a Roma ed altrove, e s'istituirono a *Ripatransone* (Provincia d'Ascoli Piceno) *Corsi di lavoro manuale educativo*, assai frequentati da docenti d'ambo i sessi. Quello del passato settembre, p. es., contava 34 maestri e 34 maestre. Le lezioni vennero date da cinque insegnanti e quattro assistenti, che si suddivisero, secondo le individuali attitudini, il seguente programma: 1. Occupazioni fröbeliane ed esercizi preparatori ai lavori femminili propriamente detti; 2. Corso completo di ritaglio in carta applicato alla geometria elementare, e lezioni di cartonaggio; 3. Lavori di plastica in argilla; 4. Lavori in filo di ferro zincato; 5. Lavori in legno.

I risultati finali riuscirono di generale soddisfazione.

Come si vede, sono le stesse materie d'insegnamento che si svolgono nei Corsi annuali circolanti della nostra Svizzera.

— n —

NECROLOGIO SOCIALE

Avvocato **ANTONIO ROSSI.**

Coll'avvocato Antonio Rossi di Arzo la Magistratura giudiziaria ha perduto un integerrimo rappresentante; il fôro un intelligente quanto onesto giusperito; il suo Comune un provato ed abile amministratore; la famiglia un padre esemplare; la Società degli Amici dell'Educazione e d'utilità pubblica un distinto suo membro, che fin dal 1871 s'onorava di portarle il proprio tributo.

Antonio Rossi sortì i suoi natali nel 1835 — riportiamo parte dello splendido elogio funebre detto sulla tomba dall'egregio avv. A. Borella — da onorata famiglia patrizia di questo Comune, e, al pari de' suoi fratelli — di cui uno, con grave jattura del paese, lo precedette nella tomba — seppe tenere con egregie opere alto e rispettato il nome avito.

Dedicatosi alle discipline giuridiche, vi si approfondì con vero amore, rivelando nel patrocinio, una mente sveglia e perspicace, una dottrina, una dialettica nutrita di forti e severi studi ed alle fonti più sane della scienza. Il diritto romano, il diritto comune, il diritto canonico gli erano tutt'affatto familiari. Avvezzo per indole e per natura ad esaminare le questioni con criterio oggettivo, non rifiutò, non lesinò mai una volta sola, la sua protezione, la sua difesa a chiunque gliene

avesse fatta richiesta, fosse ricco, fosse povero, fosse liberale, fosse conservatore.... Bastava per lui l'esame delle ragioni e la convinzione d'aver in sue mani una buona causa. E avutala, a nessuno era secondo nella coscienziosità del patrocinio. Mai volle, mai seppe sfruttare le private civili contese a beneficio del suo tornaconto privato. Io stesso potrei renderne testimonianza e replicata. Fra le prestazioni generose che altamente l'onorano, mi sia lecito ricordare il suo intervento nel processo di Stabio.

Chiamato or sono pochi anni al posto di Giudice di Appello — di recente a quello di Vice Presidente del Tribunale stesso, — egli seppe, tantosto, accaparrarsi la stima dei suoi colleghi, sia per la doviziosa suppellettile delle giuridiche cognizioni sue rivelatasi in dotte sentenze, sia per quello spirito equanime, corretto, indipendente che formava di lui un vero modello di magistrato; sordo alla passione, all'astio, all'amicizia istessa, schiavo solo del dovere. Passione sua era il culto, il trionfo della giustizia.

« Io vorrei » mi diceva ancor l'ultima volta che ebbi la fortuna di stringergli la mano « io vorrei, mi diceva in uno sfogo confidenziale, vorrei discutere, vorrei votare in pubblico, vorrei che amici ed avversari sapessero come sento e penso, quando pronuncio un voto, perchè ho la più profonda convinzione di non aver una sol volta tradito il mio dovere ». E chi, chi mai conoscendo la rettitudine, l'equanimità del suo animo, dei suoi giudizi, la sua peritanza nell'azzardare responsi, avrebbe mai potuto dubitare del voto veramente illuminato ed imparziale di lui?

Oh! si copra, si copra pure di gramaglie il nostro tempio di Temide — Egli ha perduto in Antonio Rossi, uno dei migliori suoi interpreti, un magistrato, che lascia un vuoto ben difficilmente rimpiazzabile!

Ma, non il solo tempio di Temide si è oggi vestito a lutto. Arzo, questo simpatico comune, questa culla dell'amico nostro, senza distinzione di partito, piange la perdita d'un uomo cui per 30 anni, « dico 30 anni » accordò la propria fiducia, eleggendolo e mantenendolo a proprio Sindaco. Questa così continuata prova di stima, mantenutasi ininterrotta, nonostante l'avvicinarsi degli avvenimenti politici. — nonostante l'altalena, l'instabilità dell'aura popolare, riconfermata oggi con vero diploma d'onore da questa calca di popolo commosso, venuto a deporre l'ultimo fiore sulla tomba di lui, parla troppo eloquentemente per sè. — Non ha bisogno di essere illustrata colla povera e disadorna mia parola. Dice che quest'uomo era lustro e decoro del paese suo, — dice che del paese suo egli, a sua volta, si sentiva onorato.

E non il solo Comune, ma l'intera contrada, gli fu larga

di simpatia — perchè per più d'una legislatura noi lo vediamo insignito della carica di deputato al Gran Consiglio — carica non ambita ma da lui onorata con savia e prudente condotta.

D'animo mite e cortese, conciliante con tutti, schivo d'ogni briga, d'ogni esagerazione, d'ogni fanatismo, il nostro Antonio, nonostante le sue schiette, ferme opinioni liberali, ebbe amici molteplici, ammiratori vari nello stesso campo avversario.

La sua parola, i suoi consigli, le sue opere, furono sempre ispirate, guidate al pensiero della conciliazione, della pace... L'odio, l'astio partigiano, il fanatismo politico, non allignarono mai nel suo cuore. Ne erano anzi la negazione. Sognava, — anche allorquando le intestine discordie si facevano maggiormente sentire — un'èra migliore pel suo paese — un'èra che permettesse davvero di considerarci tutti fratelli — di lavorare in comune al benessere della patria. E quest'èra egli la salutò esultante nei suoi primi albori — ma non gli fu dato di assistere al suo trionfo. Speriamo che il trionfo s'avveri non tanto per soddisfazione di un partito, ma per la civiltà e la vera gloria del paese.

Il cuore di Antonio Rossi rifulse di viva, di splendida, d'imperitura luce nel santuario della famiglia. Schivo degli onori, modesto quant'altri mai, alieno dai frastuoni, dai rumori, egli si ritraeva con visibile compiacenza tutto beato, tutto felice, nel suo Arzo, fra le domestiche pareti... lieto del ricambio dell'affetto della sua consorte, dei suoi figli amatissimi, lieto specialmente delle gioie che il suo Raimondo stava per procurargli con gradito imeneo... gioie desiderate, ambite. Mentre queste gioie attendeva egli è scomparso, caduto! In brevi, brevissimi giorni, insidioso malore lo minava. Nel mattino di lunedì (27 febbraio), pacifico, tranquillo, circondato dai suoi cari, reclinava il capo e convolveva a quelle sedi ove è ignoto il pianto, ove è ignoto il dolore!

CRONACA.

Per un lavoro di statistica scolastica ticinese. — Il lod. Dipartimento di P. E. diramò alle Municipalità del Cantone, in data del 23 marzo, la seguente circolare:

Signori Sindaco e Municipali,

Con nostra circolare del 6 corr. mese ci siamo rivolti ai maestri delle scuole primarie per sapere quale sia, nei rispettivi Comuni, la *rendita annua proveniente dalla taglia sul testatico*. Non conoscendo ancora, poichè la persona incaricata di ciò non

fu in grado di dircelo, a quanto salga la detta rendita in codesto Comune, ci indirizziamo alle SS. VV. pregandovi a volercelo notificare entro tre giorni. Ripetiamo qui quanto già abbiamo dichiarato nella circolare ai maestri: l'informazione che vi domandiamo ci abbisogna non per motivi fiscali, ma unicamente per un lavoro di statistica intorno alla pubblica educazione, che stiamo preparando. — In attesa ecc.

— Allo stesso scopo, cioè d'una statistica, il sull. Dipartimento ha pur rivolto ai maestri delle dette scuole primarie alcune interrogazioni, a cui avranno già risposto. Esse erano:

1.^a Le lezioni di *Catechismo* agli allievi della vostra scuola sono impartite dal parroco o dal sacerdote che ne fa le veci, oppure dal maestro o dalla maestra?

2.^a Sono impartite durante le cinque ore regolamentari di scuola, o fuori d'orario?

3.^a Vengono impartite nel locale scolastico o fuori di scuola?

Quest'ultimo lavoro riuscirà interessante, e potrà rispondere tanto a coloro che attribuivano all'insegnamento religioso nelle scuole un'estensione esagerata, quanto agli altri che sostenevano essere lo stesso limitato a qualche ora per settimana, e solo quando il rev. Catechista aveva tempo e voglia di occuparsene; in quei Comuni, s'intende, dove quest'insegnamento non era affidato al maestro od alla maestra. Si potrà così discorrerne con piena cognizione di causa.

All'Esposizione di Chicago. — Sotto la presidenza del consigliere federale *Schenk* ebbe luogo tempo fa a Berna una conferenza dei direttori delle Esposizioni scolastiche permanenti di Zurigo, Berna, Friburgo e Neuchâtel, e dei rappresentanti delle Società degli istitutori della Svizzera tedesca e romanda, allo scopo di esaminare se converrebbe inviare alcuni *delegati scolastici* all'Esposizione mondiale di Chicago. La discussione fu lunga e approfondita, e la riunione si pronunciò unanime nell'idea di raccomandare l'invio a quella Mostra di *almeno due* delegati. Questi dovrebbero avere per incarico di radunare materiali legislativi e statistici, studiare e far conoscere i fabbricati scolastici nuovi sotto il rapporto della costruzione e dell'igiene, i nuovi metodi e mezzi d'insegnamento, e fare certi acquisti per le Esposizioni scolastiche svizzere. — Nella numerosa Commissione poi testè nominata dal Consiglio federale (nella quale entra il ticinese ing. G. Lepori) vediamo figurare un buon polso di professori e direttori scolastici.

Il 18° congresso degli Istitutori della Svizzera tedesca. — Una circolare del Comitato della *Società dei Maestri svizzeri* ci fa sapere che, subito dopo le feste di Pentecoste, sarà convocata a Zurigo l'assemblea generale di questa Società; e per rendere più interessante e proficua la grande riunione, il Comitato stesso estende il suo appello ai docenti di tutti i gradi e di tutta la

Svizzera. nonchè alla Società pedagogica della Svizzera Romanda, ed alla *Società ticinese degli Amici dell'educazione*. Il programma dell'annunzio è dei più importanti, mirando esso ad una maggior estensione delle cognizioni scientifiche da parte degli insegnanti primari, ed all'applicazione dell'art. 27 della Costituzione federale, nel senso della proposta già presentata al Consiglio Nazionale da un gruppo di deputati, con a capo il sig. Curti di Zurigo, e a suo tempo riferita nel nostro giornale.

Vi saranno due sedute plenarie, nelle quali verranno discusse le questioni d'indole generale, e parecchie riunioni sezionali destinate a raggruppare in altrettante unità distinte i professori di ginnasi, quelli delle scuole industriali, delle scuole d'arti e mestieri, delle istituzioni tecniche, e quelli degli istituti d'istruzione superiore e del Politecnico. Anche i professori delle Scuole Normali avranno le loro speciali conferenze. Una parte del tempo sarà consacrata alla visita dei superbi edifici dell'Università e del Politecnico, delle collezioni, dei nuovi fabbricati per le scuole di Chimica e Fisica, dove saranno tenute dai professori conferenze scientifiche aiutata da utili dimostrazioni.

Tutto promette un concorso ancora più numeroso dell'ordinario — che è pur sempre grande e imponente e senza esteriori manifestazioni, che là dentro si radunano per discutere, per conoscersi, per comunicarsi reciprocamente le proprie idee pedagogiche, e parlare dei bisogni delle scuole e dei docenti, e studiare i mezzi di soddisfarvi.

Facciam voti che il Ticino venga debitamente rappresentato a quel grande e importantissimo convegno federale. *

Doni alla Libreria Patria in Lugano.

Dalla Libreria Schmid, Francke e C.º:

Il *Catalogo mensile* della Libreria italiana, pubblicato dalla Associazione Tipografico-Libreria italiana in Milano, tip. Pagnoni.

Dal signor dott. C. Salvioni:

Zur Vermählungs-feier Salvioni-Taveggia. W. Foerster.

Appunti di toponomastica lombarda, per Carlo Salvioni. Dal *Bollettino storico*, 1893.

Dalla Società dei Commercianti di Lugano:

Statuto della medesima, ultima edizione, Veladini, 1893.

Rapporto generale del Comitato direttivo della Società stessa, gestione 1890-91 e 1891-92. Tip. Traversa, 1893.

Preisarbeiten des schweizerischen Kaufmännischen Verein, 1892.

Dall'Ufficio commissariale di Lugano:

Decreto di Bilancio-Preventivo dello Stato del C. Ticino, per l'anno 1893.

Conto-Reso del Cons. di Stato: anno 1891.

Raccolta ufficiale delle Leggi ecc., anno 1892.

Dalla • Pro Lugano •:

Lugano et ses Environs — 1891 — Guide pratique, publié par la Société Pro Lugano.

Rapporti della detta Società per gli anni 1891 e 1892.

Dal signor G. N.:

Progetto di Bilancio-Preventivo del C. Ticino, per l'anno 1892.

Idem per l'anno 1893.

Jugend — und Volksschriften-Katalog. Herausgegeben in Namen der schweiz. gemeinnützigen Gesellschaft von der beauftragten Spezialkommission. Zürich, Ed. Lemann, 1893.

Collezione di poesie d'occasione, annunzi, manifesti, ecc. in fogli volanti.

Dal signor prof. G. B. Buzzi:

Adamo di Camogasco — Novella romantica di G. B. Buzzi. 2^a ediz., 1893.

Sonetti: I mesi dell'anno. Del medesimo. 1893.

Dal rev. Can. Vegezzi:

Notizie biografiche intorno al cavaliere Pietro Bianchi patrizio di Lugano, raccolte e pubblicate per cura del canonico Pietro Vegezzi. Tip. Traversa, 1893.

Dal sig. Ang. Tamburini:

Il lavoro manuale nella scuola elementare, conferenza tenuta da Ang. Tamburini il 21 dicembre 1892 in Lugano. Stamperia del Tessin-Touriste, 1893.

NOTA. — Alcuni nostri compatriotti degenti nelle Americhe, ci mandano ora un periodico ora un altro, di lingua italiana, contenenti talora notizie e scritti interessanti. Nell'atto che rendiamo loro pubblici ringraziamenti della buona memoria che serbano per le istituzioni patrie, dobbiamo avvertirli, per loro norma, che non ci fu mai possibile fare di quei periodici una collezione completa nella *Libreria Patria*. Vi è un cumulo di numeri disparati d'ogni specie; non un'annata sola compiuta d'alcuno di essi.

Esazione delle tasse annue

Il Cassiere della Società degli Amici dell' Educazione e d' utilità pubblica farà entro il prossimo maggio la consueta esazione, a mezzo dei rimborsi postali, delle tasse dovute dai Soci, e dagli Abbonati

all'EDUCATORE, eccetto quelle che pervenissero per tempo direttamente al Cassiere stesso a Bedigliora od a Luino.

La quota di socio ordinario è di fr. 3.50, quella di abbonato è di fr. 5, e di soli fr. 2.50 se l'abbonato è maestro elementare.

I Soci che trovansi all'estero e non possono approfittare del comodo mezzo del rimborso postale, sono pregati di inviare la propria quota con vaglia al Cassiere sociale.

Si fa viva istanza a tutti e ciascuno di non venir meno al proprio dovere, e non incagliare l'Amministrazione con rifiuti intempestivi. Chi fosse assente dal suo domicilio, voglia dare le debite istruzioni a chi lo rappresenta, affinchè sia autorizzato ad onorare gli assegni, che non dovrebbero mai ritornare all'Amministrazione col pretesto che non si trovi chi voglia o debba pagarli. Se vi fossero errori d'invio o d'altra specie, si reclami con cartolina, e saranno tosto verificati e corretti.

Piccola Posta

Sig. M. C., Giubiasco. — Il suo anno d'ingresso, 1876, venne scambiato con quello del socio, M. R., che segue immediatamente. Credesi avvenuta la permutazione l'anno scorso nel fare l'impaginazione dell'*Elenco*. Sarà corretto.

Sig. R. A., Cagiallo. — Fu presa nota della vostra rettificazione per prossimo anno.

Sig. M. V., Berna. — Vi abbiamo spedito i numeri 22-23 — 1892 — del nostro periodico contenenti il soggetto « dantesco » di cui ci faceste richiesta.

Sig. M. P., Londra. — Verificammo presso il nostro Cassiere l'esattezza del vostro reclamo, e sarà riparato a tempo e luogo, inserendo il vostro nome nella classe dei soci vitalizi.

Sig. D. E. G., Stabio. — Il titolo sarà corretto dai nostri Editori. L'*Elenco* dell'anno prossimo riparerà alla svista ponendo il suo nome fra i soci perpetui.

Sig. E. M., Milano. — Appena potremo avere l'assegno sociale pel B. S., già da noi chiesto da lungo tempo, regoleremo ogni cosa, compreso l'acquisto della nota *Gazzetta*.

A ciascuno il suo. — Si pregano i signori soci che avessero bisogno di rettifiche o reclami per cose sociali, di volersi rivolgere:

Per ciò che concerne l'*Elenco* all'archivista Nizzola in Lugano;

Per l'indirizzo del giornale, agli editori Colombi in Bellinzona;

Per le tasse al cassiere Vannotti in Bedigliora, o Luino;

E per la corrispondenza, pei cambi, e quanto concerne la redazione, al direttore Buzzi, od all'archivista suddetto, in Lugano.

Prendendo la via giusta si arriva più presto alla meta, e non si arrischia di smarrirsi talora lungo il cammino, o produrre dei ritardi con rimandi spesso noiosi e inconcludenti.

ARCHIV.